

Appalti. Il Dpcm sulla nuova procedura

Territori coinvolti nelle grandi opere: ecco il débat public

Giuseppe Latour

■ Autostrade con un valore sopra i 500 milioni. Tronchi ferroviari con lunghezza superiore a 30 chilometri. Aeroporti con nuove piste di atterraggio di lunghezza superiore a 1,5 chilometri. Porti sui quali vengano investiti più di 200 milioni. Linee elettriche più lunghe di 40 chilometri e gasdotti sopra i 200 chilometri. E, ancora, dighe più alte di 30 metri, impianti industriali che costino più di 300 milioni.

Sono solo alcune delle infrastrutture che dovranno utilizzare il débat public, la procedura di consultazione pubblica che il Codice appalti ha introdotto nel nostro sistema e che, dopo quasi due anni, è arrivata alle battute decisive. Il ministero delle Infrastrutture ha completato il suo lavoro tecnico e Palazzo Chigi ha

inviato una bozza di Dpcm in Conferenza unificata per un parere. Il dibattito pubblico è - dice la relazione tecnica - «una procedura introdotta per migliorare la qualità della progettazione». L'obiettivo, cioè, è coinvolgere i cittadini nelle scelte strategiche «nella fase iniziale della progettazione», quando è ancora possibile scegliere se realizzare l'opera e quali modifiche apportare.

La scelta che sta dietro il testo è quella di concentrarsi su un numero limitato di opere. Quindi, soglie dimensionali elevate, che però saranno dimezzate in caso di infrastrutture che coinvolgano siti Unesco. Ci sarà, però, anche la possibilità di avviare la procedura su richiesta di Palazzo Chigi, di un Consiglio regionale o di una Città metropolitana, di almeno 50 mila cittadini.

Anche in questi casi le soglie saranno tagliate del 50 per cento.

Sarà l'amministrazione o il privato che vuole realizzare l'opera ad avviare la procedura, con l'invio alla nuova Commissione nazionale per il dibattito pubblico di una comunicazione. Il percorso del dibattito pubblico dura quattro mesi, prorogabili di altri due mesi «in caso di comprovata necessità». Concretamente, si dovranno svolgere incontri di informazione, approfondimento e discussione con i territori interessati, raccogliendo proposte da parte della cittadinanza. Alla base di tutto ci sarà un dossier, scritto in linguaggio non tecnico, che sarà pubblicato su un sito dedicato proprio al débat public e che dovrà raccontare in termini comprensibili a tutti l'opera.

Queste fasi così delicate saranno condotte da un soggetto terzo, il responsabile del dibattito pubblico, che avrà il compito di mediare tra le parti. Per selezionarlo si dovrà, di norma, fare una gara di servizi alla quale potranno partecipare solo i soggetti iscritti in un elenco istituito presso la Commissione nazionale. All'elenco si potrà accedere dopo una selezione pubblica.

Il responsabile, con il monitoraggio della Commissione, dovrà preparare una relazione finale che descriverà tutte le attività svolte, ma soprattutto i temi, le posizioni e le proposte emerse nel corso del dibattito. Sarà il soggetto che propone l'opera a decidere se tenerne conto nei progetti definitivi.

COME FUNZIONA

Nel dibattito ci saranno incontri di approfondimento e discussione con i cittadini. Le proposte saranno raccolte in una relazione conclusiva



Peso: 10%